



Leoncillo e Botero, sculture in mostra

L'artista sudamericano sarà protagonista con suoi 48 gessi a palazzo comunale, quello spoletino celebrato alle Fonti del Clitunno e con un convegno al San Nicolò

SPOLETO - L'arte figurativa sarà protagonista come non mai di Spoleto58. Accanto alla mostra di Fernando Botero, che arriverà questo fine settimana in città con 48 sculture in gesso ospitate a palazzo comunale, sabato sarà inaugurata anche un'esposizione dedicata al più grande artista spoletino, lo scultore Leoncillo Leonardi (1915-1968), uno dei protagonisti dell'arte del Novecento. Nel centenario della sua nascita, quindi, la città che gli ha dato i natali lo celebra con una serie di iniziative inserite nel programma del Festival dei Due Mondi. In programma c'è un'esposizione che sarà allestita alle Fonti del Clitunno e due giornate di studio, il 9 e 10 luglio, nella sala conferenze del complesso monumentale di San Nicolò.

Sabato, infatti, alle 19, verrà inaugurata la mostra "Ritorno alle Fonti", nel suggestivo scenario del Clitunno, che proporrà quattro sculture del periodo informale, provenienti dal palazzo Collicola Arti visive di Spoleto e dalla collezione Sargentini, storico conserva-

tore delle opere di Leoncillo. Le Affinità patetiche, San Sebastiano I e II sorgeranno sull'isolotto del Clitunno, specchiandosi nelle acque che Leoncillo amava e dalle quali, secondo la testimonianza di Alberto Zanmatti (curatore della mostra con Fabio Sargentini e Gianluca Marziani), progettava già nel '62 - in occasione della grande esposizione di Giovanni Carandente "Sculture in città", allestita dallo stesso Zanmatti - di far emergere la sua creta.

"Natura ed espressione. L'approdo sofferto di Leoncillo" è invece il titolo dell'incontro di studio, a cura di Stefania Petrillo e Anna Leonardi, che il 9 e il 10 luglio riunirà storici dell'arte, critici, artisti e collezionisti per riconsiderare l'opera del grande scultore.

A quasi cinquant'anni dal convegno organizzato dal Festival nel 1969, a lato di un'indimenticabile antologica nello stesso complesso di San Nicolò, appare essenziale confrontare i testimoni di allora con le nuove generazioni di critici e storici, ripercorrendo l'itinerario

artistico di Leoncillo dalle prime esperienze espressioniste agli anni del dopoguerra - infiammati dalla polemica tra realisti e astrattisti - sino all'intensa stagione dell'informale. Una rilettura necessaria per confermare la centralità di Leoncillo nella storia della scultura non solo italiana e per misurare l'ampiezza della sua ricerca, la densità di un percorso tormentato ma ricco di coraggiosi sviluppi nonché la capacità di muovere ancora oggi riflessioni e interrogativi.

